

# NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

2

OTTOBRE  
2019

## GLI «INATTUALI» NELLA RIFLESSIONE PEDAGOGICA

QUESTIONE MIGRATORIA  
E INTEGRAZIONE SOCIO-CULTURALE

LA CREATIVITÀ COME IMPERATIVO

IDEE PER INSEGNARE L'ASTRONOMIA

“THE COINAGE OF IMAGINATION”.  
NOTE SU YEATS E L'ECONOMIA

Studiūm  
edizioni

EDITRICE  
**LA SCUOLA**

## NUOVA SECONDARIA RICERCA (SEZIONE ONLINE)

### DOSSIER I

**Il dovere creativo. Principi e conseguenze della creatività umana**

A cura di Sara Nosari, pp. 3-38

### DOSSIER II - Insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria di I e II grado e nuove tecnologie.

#### Università e scuola in ricerca-azione

Atti del Workshop del Seminario Pedagogico sulle attività di ricerca relative ai processi di insegnamento-apprendimento nelle istituzioni scolastiche. A cura di Paola Grazioli

*Premessa* di Paola Grazioli, pp. 40-44

I - Il ruolo del tutor quale mediatore della *blended learning*: dalla didattica in aula ai contenuti formativi online, di Vincenza Amoroso, Augusto Balestra, Monica Scotti, pp. 45-49

II - Percorso di ricerca-azione: valenza del verbo in italiano (scuola secondaria di primo e secondo grado) e in latino

2.1. Marta Longhi, *La grammatica valenziale: una prospettiva concreta di applicazione in classe*, pp. 50-58

2.2. Matteo Zenoni, *Esperimenti valenziali*, pp. 59-71

III - Le *soft skills* di Serioplast Group e il progetto Learning in Serioplast Global Services di Luca Sighinolfi, pp. 72-77

IV - Dall'esperienza di uno stage aziendale alle competenze trasversali. Come comunicarle all'esterno? Come attuarle in classe?

4.1. Deborah Abbaduto, *Dall'esperienza in azienda alla pratica in classe: individuare e valutare le competenze trasversali*, pp. 78-93

4.2. Francesco Lo Conte, *Il teamworking in Serioplast. Riflessioni su modelli di comunità professionali dall'azienda alla scuola*, pp. 94-99

V - La piattaforma *e-learning* di Latino dell'Università di Bergamo e del Liceo Classico "P. Sarpi": qualche proposta operativa, di Elena Mazzacchera, Alfredo Viscomi, pp. 100-119

## EDITORIALE

Stefano Zamagni, *Questione migratoria e integrazione socio-culturale*

3

## FATTI E OPINIONI

### Il futuro alle spalle

Carla Xodo, *Sapore di aglio*

6

### Percorsi della conoscenza

Matteo Negro, *Il diritto di Antigone*

7

### Un libro per volta

Giorgio Chiosso, *Maestri antifascisti*

8

### Vangelo Docente

Ernesto Diaco, *No alla dittatura dei risultati*

9

### Parole «comuni»

Giovanni Gobber, *Élite e cricca*

10

### Osservatorio sulle politiche della formazione

Maurizio Sacconi, *Apprendistati formativi restano cenerentole*

11

## PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Elio Damiano, *Scuola media unica e post-elementare. Fu vera riforma?*

12

Franco Cambi, *Sulle rivoluzioni del '900: tra scienze umane, pedagogia ed educazione*

16

Pierluigi Banna, *Un cammino possibile di conoscenza di sé. Vivere con passione l'emergenza educativa (2)*

19

Sara Nosari, *La creatività come imperativo. Un problema di giustificazione*

23

Sara Nosari, Saaghar Farhadi, Roberto Checco, *L'esperienza iraniana della Noavar School.*

25

## STUDI

Marinella Attinà, Amelia Broccoli, *Gli «inattuali» nella riflessione pedagogica*

28

Marinella Attinà, *Se l'ubbidienza ridiventa virtù*

30

Amelia Broccoli, *Un «inattuale» etico-politico. Riflessioni sul concetto di «comunità educante»*

33

Pierangelo Barone, *L'inattualità dell'utopia in educazione*

36

Chiara D'Alessio, *Per un'euristica della lentezza. Pedagogicità del tempo come categoria epistemica e critica*

39

Alessandro Ferrante, *Pedagogia e animalità*

42

Concetta la Rocca, *Orientamento e valori: il quaderno sul senso della vita*

45

Elvira Lozupone, *Educare: amare «in speranza»*

48

Emanuela Mancino, *Un passo indietro. Silenzio e delicatezza per un'estetica dell'educare*

51

Elena Marescotti, *La fatica di educare e di educarsi: un inattuale necessario*

54

Paola Martino, *Il valore «intempestivo» della vergogna. Riflessioni politiche ed etico-pedagogiche*

57

Riccardo Pagano, *La mediterraneità occidentale come valore *sub specie educationis*.*

Dalla «paideia introvabile» ad una paideia ritrovata

60

Cristina Palmieri, *Inattualità e attualità del metodo nel lavoro educativo*

63

Valeria Rossini, *L'autorità come inattuale relazionale*

66

Gilberto Scaramuzza, *Poetiche della sessualità. Rilke e l'educazione sessuale nell'era dei siti pornografici*

69

# Poetiche della sessualità

## Rilke e l'educazione sessuale nell'era dei siti pornografici

Gilberto Scaramuzzo

Nel novembre 1960, la rivista *Esprit* ospitava un approfondimento monografico dedicato al tema della sessualità, nell'introduzione Paul Ricœur scrive: «Perché dedicare un numero di *Esprit* alla sessualità piuttosto che all'amore? Non è forse l'amore il termine che raccoglie tutto, il polo attrattivo, il movente spirituale? Certamente, ma la sessualità è il luogo di tutte le difficoltà, dei tentennamenti, dei vicoli ciechi, dei pericoli, dello scacco e della gioia»<sup>1</sup>.

### Premessa

L'edizione 2018 di *Anthropologica*, l'Annuario di studi filosofici dell'Istituto Jacques Maritain, è intitolato «Accogliere la carne. Per una visione integrale della sessualità»<sup>2</sup>; nel saggio introduttivo i due curatori – Alici e Pierosara – dichiarano che il numero monografico dell'Istituto è nato guardando a *Esprit* con l'intenzione di *mettersi nel solco delle parole di Ricœur*<sup>3</sup>. Il presente studio, quasi rispondendo a una stessa urgenza, nasce dall'esperienza che ho maturato facendo lezione sulle pagine delle *Lettere a un giovane poeta* di Rainer Maria Rilke a una classe di studenti del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione. Come è noto Rilke riceve dal giovane Kappus la richiesta di leggere alcune sue poesie e di esprimere un giudizio, di dire cioè *se* – quelli inviati da Kappus – *siano buoni versi*. Questa richiesta inaugurerà uno scambio epistolare tra i due, dapprima incentrato sui temi della poesia ma, ben presto, destinato ad allargarsi sui temi più delicati e cruciali del vivere umano. Rilke giungerà a scrivere parole intense e inusuali sul tema dell'amore, ma prima di pervenire a esse, e quasi propedeuticamente a queste, si spende con originalità a riflettere sulla sessualità. Ebbene, leggendo in aula le parole di Rilke, mi sono reso conto di una profonda indigenza che gravava sugli studenti presenti in classe. Erano *affamati di un'educazione sessuale*. Invitato dai loro volti e dalla loro attenzione, ho aperto un dibattito su questo tema e mi si è prospettata *l'urgenza* a cui accennavo poco sopra.

### L'educazione sessuale che non c'è

Riporto sinteticamente alcuni primi *fatti* che mi si sono palesati attraverso il dialogo con gli studenti. Nel corso di studio, finalizzato a diventare formatori ed educatori, non esistono insegnamenti dedicati al tema dell'educazione sessuale; mentre tirocinio e lavoro presentano, in varie forme, la necessità di affrontare il tema della sessualità con i ragazzi e le ragazze con cui si opera. Per quel che concerne la loro educazione sessuale, gli studenti e le studentesse (ad eccezione di due, in una classe di quaranta) dicono di non aver affrontato il tema in famiglia; e, a scuola, riferiscono (ma soltanto alcuni) di aver avuto poche ore (due-quattro) dedicate alla contraccezione e alla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, ma nulla a cui ci si possa riferire in termini di *educazione*. L'educazione sessuale di coloro che hanno frequentato il mio corso è avvenuta, prevalentemente, attraverso dialoghi con amiche e amici dello stesso sesso e con l'ausilio della rete, in particolare dei video pornografici, mentre c'è chi ammette apertamente di essersela fatta in solitudine attraverso la visione, anche molto prolungata, dei soli video pornografici. Dopo questa prima ricognizione ho iniziato una breve ricerca e ho potuto verificare la presenza di tre ulteriori *fatti*: il prevalere delle riflessioni di natura psicologica e sociologica sui temi della sessualità e una quasi totale assenza di riflessioni pedagogiche o filosofico-educative; il maggior sito di video pornografici disponibile in rete – *Pornhub* – ha attivato una sottosezione, ben distinta dalle pagine in cui si può usufruire del materiale pornografico, dedicato all'educazione sessuale: si tratta di una

1. Cfr. P. Ricœur, *Sessualità: la meraviglia, l'erranza, l'enigma*, in L. Alici (a cura di), *Il paradosso dell'educatore. Tre testi di Paul Ricœur*, La Scuola, Brescia 2014, p. 91.

2. L. Alici - S. Pierosara (a cura di), *Anthropologica. Annuario di studi filosofici 2018. Accogliere la carne. Per una visione integrale della sessualità*, Meudon, Trieste 2019.

3. L. Alici - S. Pierosara, *(Ri)pensare la sessualità nel tempo della sua insignificanza*, in *Id.*, *Anthropologica...*, cit., p. 10.

pagina in lingua inglese coordinata da una psicologa; Rocco Siffredi, uno dei più noti attori e produttori di video pornografici, ha pubblicamente denunciato la necessità di un'educazione sessuale nelle scuole al fine di fronteggiare i rischi che possono essere causati da una libera fruizione di materiale pensato e realizzato per la visione di un pubblico adulto, e ha dato il via a una raccolta di firme a questo scopo dedicata. Dati tutti questi *fatti* credo che la riflessione pedagogica debba seguire il bell'esempio dell'Istituto Maritain e sentirsi responsabile per un'assenza colpevole su un tema così attuale e delicato. Davvero pensiamo, noi studiosi dell'educativo, di poterci tirare fuori dalla ricerca di un pensare che abbia forza di produrre un discorso serio e coraggioso sul tema dell'educazione sessuale nell'era della libera fruizione in rete di qualunque (le eccezioni sono minime) materiale sessualmente esplicito? Vogliamo lasciare l'iniziativa per quel che concerne l'educazione sessuale agli esperti del settore pornografico? Io credo che riscoprire la dimensione inattuale dell'espressione della sessualità umana possa essere una via per restituire un respiro spirituale (cioè autenticamente relazionale)<sup>4</sup> a un luogo così rilevante per la nostra esistenza reale. Per questo sono qui a rileggere le parole che, più di un secolo fa, un poeta scrisse sulla sessualità con la chiara intenzione di *educare* un altro giovane poeta. Credo possa essere utile anche soltanto cercare di capire perché esse possano essere state di *nutrimento* (*paideia*)<sup>5</sup> per gli studenti che ho avuto la ventura di incontrare quest'anno in un'aula universitaria.

## La lezione di Rilke

Il sesso è difficile; è vero. Ma è il difficile che c'è stato affidato, quasi ogni cosa seria è difficile, e tutto è serio. Se solo riconoscete questo e movendo dal *vostro* intimo, dalla *vostra* complessione e natura, dalla *vostra* esperienza e fanciullezza e forza arrivate a conquistarvi una vostra propria relazione col sesso (immune d'influssi di convenzione e costume), allora non avete più a temere di perdervi o diventare indegno del vostro miglior possesso<sup>6</sup>.

Esiste per Rilke il rischio di diventare indegni della nostra propria relazione con il sesso, del nostro miglior possesso, oppure di *perdersi*, questo rischio è qualcosa che deve essere temuto. Ma come si deve procedere per arrivare a conquistare una propria relazione col sesso immune da influssi esterni? I video pornografici sembrano affrancare ogni comportamento da convenzioni e costumi ma, al tempo stesso, propongono una serie di modelli che rischiano di imporsi, molti giovani possono costruire la propria sessualità su quello che vedono nei filmati e semplicemente replicarlo, senza attivare una



Rainer Maria Rilke (Praga 1875 – Les Planches 1926)

propria ricerca autentica<sup>7</sup> che muova dal proprio intimo, dalla propria complessione e natura e dalla propria esperienza e fanciullezza e forza. L'esposizione prolungata alle immagini può limitare e compromettere la nostra esperienza con l'essere umano reale, può violentare la nostra fanciullezza e renderci deboli e deprivati della purezza d'animo necessaria per questa ricerca. Il primo movimento è indicato da Rilke in maniera precisa: riconoscere che il sesso è difficile! Nessuno sembra oggi affermarlo con tanta chiarezza, anzi, forse è in auge il messaggio opposto: il sesso è facile e deve essere reso il più facile possibile e rispondente a ogni fantasia che oggettivizzi la realtà soggettiva dell'altro, fino all'insignificanza relazionale (spirituale) della sessualità. Rilke suggerisce di riconoscere che il sesso è il difficile che ci è stato affidato; è una cosa seria e perciò difficile, e tutto quello che riguarda veramente l'umano è serio. *Attenersi al difficile*, sempre, quando ci si presenta una scelta, questo il messaggio inattuale che risuona in così tanti luoghi delle *Lettere*.

4. Cfr. S. Kierkegaard, *La malattia mortale*, Mondadori, Milano 2007.

5. Cfr. E. Ducci, *Essere e comunicare*, Anicia, Roma 2002.

6. R.M. Rilke, *Lettere a un giovane poeta*, Adelphi, Milano 1980, p. 30.

7. Risultano, in questo, senso ancora attuali le rivelazioni fatte da Platone nella *Repubblica* intorno ai rischi educativi connessi con la natura mimesica umana (Cfr. G. Scaramuzza, *Paideia Mimesis. Attualità e urgenza di una riflessione inattuale*, Anicia, Roma 2010).



**Marc Chagall (Vitebsk 1887 – Saint-Paul-de-Vence 1985), *Over the town*, 1918, Olio su tela, Tretyakov Gallery, Moscow, Russia.**

La voluttà corporale è un'esperienza sensitiva [...]; è una grande, infinita esperienza, che ci vien data, una conoscenza del mondo, il colmo e lo splendore d'ogni conoscenza. E non che l'accogliamo, è male; male è che quasi tutti usano male questa esperienza e la sprecano o l'applicano come stimolo nei luoghi stanchi della loro vita e come distrazione invece che raccoglimento verso i vertici<sup>8</sup>.

Quello che può donarci la sessualità è una conoscenza del mondo, afferma Rilke, addirittura una grande, infinita esperienza. E ci esorta a domandarci che cosa ne facciamo di questa esperienza? In che luogo della nostra vita la collochiamo? Molti, sostiene Rilke, usano male questa esperienza, addirittura la sprecano, o, al più, la usano come stimolo nei luoghi stanchi della vita, e così la sessualità viene a essere uno strumento di distrazione e non una via di raccoglimento, quasi preghiera che schiude scenari, tra i più affascinanti concessi all'essere umano. In questo l'esperienza sessuale non è dissimile dall'esperienza artistica, i due processi vengono per Rilke a essere propriamente forme diverse di una sola brama e beatitudine, avendo doglie e gioie così incredibilmente simili.

L'esperienza artistica è così incredibilmente vicina alla sessuale, alla sua doglia e alla sua gioia, che i due processi sono propriamente solo diverse forme d'una sola brama e beatitudine<sup>9</sup>.

Esiste per Rilke un mondo del sesso che non è *maturo*: che non è abbastanza *umano*, ma solo *maschile*, è foia, ebbrezza e inquietudine. Un mondo gravato dagli antichi pregiudizi e vanti, con cui il maschio ha sfigurato e gravato l'amore. Esiste un modo di amare che è *solo* maschio (mentre potrebbe aspirare a una più umana completezza), perciò v'è nella sua sensibilità sessuale qualcosa di angusto, apparentemente selvaggio, odioso, temporale, non eterno, che limita la sua arte e la fa equivoca e ambigua<sup>10</sup>. E non è forse proprio questa la

descrizione del mondo video-pornografico? Un mondo troppo costruito da quella sensibilità maschile che non è abbastanza umana, che rischia di invadere l'immaginario sia dei giovani ragazzi sia delle giovani ragazze. E non è questo un indietreggiare rispetto a quel possibile progresso che poteva mettersi per la via e giungere a maturazione? Quello che Rilke chiama *il grande rinnovamento del mondo*, che nascerà quando riusciremo a unirvi sessualmente come creature umane (e non soltanto animali), perché più intima della differenza di genere è una fratellanza e sorellanza umana che ci accomuna e ci crea alleati nella difficile ricerca condivisa.

E sono forse più affini che non si creda i sessi, e il grande rinnovamento del mondo forse in questo consisterà, che uomo e fanciulla, liberati da tutti gli errori e disgusti, non si cercheranno come opposti, ma come fratelli e vicini, e si uniranno come creature umane, per portare in comune, semplici gravi e pazienti, il difficile sesso che è loro imposto<sup>11</sup>.

Torna a riecheggiare in questa frase una delle parole più care a Rilke "pazienza", in una precedente lettera aveva ricordato a Kappus la grande lezione che lui stesso aveva ricevuto dal vivere: «*Pazienza è tutto!*»<sup>12</sup>.

### L'approdo all'amore

Il discorso sulla sessualità sfocia naturalmente per Rilke nel discorso sull'amore. Questo si apre in maniera analoga a come si era aperto quello sul sesso: «Anche amare è bene: ché l'amore è difficile. Voler bene da essere umano a essere umano: questo è forse il più difficile compito che ci sia imposto, l'estremo, l'ultima prova e testimonianza, il lavoro, per cui ogni altro lavoro è solo preparazione»<sup>13</sup>. Il discorso sulla sessualità approda così all'amore, e, una volta giunto a questa meta, il termine sessualità sembra aver assolto appieno al suo compito: può essere ora compreso in questo altro più vasto. Il punto in cui culmina per Rilke il discorso sull'amore è un *luogo* che sembra aver aperto un mondo nei pensieri dei miei studenti: una lezione che ancora non avevano sentito navigando in rete, ma che li sfida con lo stesso fascino con cui sfida chi qui scrive: «amore che in questo consiste: che due solitudini si custodiscano, delimitino e salutino a vicenda»<sup>14</sup>.

Gilberto Scaramuzza  
Università degli Studi Roma Tre

8. R.M., Rilke, *Lettere...*, cit., p. 31.

9. *Ivi*, p. 26.

10. Rilke qui commenta l'opera di Richard Dehmel, ma il suo discorso ha carattere più generale (Cfr. *Ivi*, p. 27).

11. *Ivi*, pp. 33-34.

12. *Ivi*, p. 26.

13. *Ivi*, p. 48.

14. Cfr., *Ivi*, p. 53.